



La conservazione del patrimonio architettonico e artistico richiede un approccio progettuale rispettoso della consistenza del bene, indirizzato a preservarne i valori spaziali, decorativi e materici e a rendere leggibile la storicità del bene stesso. Per questo, gran parte del lavoro progettuale è rivolto a ricostruire l'evoluzione dell'organismo e delle sue parti, a ritrovarne il significato artistico e tecnico, con lo sguardo orientato al momento storico nella sua più piena espressione. Il restauro, in certo modo, è un progetto del tempo, più che dello spazio, perché mira a ricostituire un'unità o un complesso di frammenti, capaci di illustrare la fase storica del più maturo valore artistico dell'organismo, ovvero la compresenza di diversi momenti storici, espressi in parti diverse dell'organismo stesso. Il progetto, dunque, più che lavorare per aggiungere, si sforza di togliere, di scavare, per ritrovare un'unità originaria. Da questo punto di vista il lavoro dell'architetto è diverso dal solito e si deve fare più sottile, più silenzioso, più attento ad ascoltare, che a esprimere, più rivolto a indagare che a proporre, deve aderire in profondità alla natura dell'organismo, lasciarlo esprimere, mostrarne i punti interrotti, le tante storie che vi sono incise e ancor più quelle che sono rimaste incompiute. L'autore del restauro, in definitiva, è un po' come l'esecutore di uno spartito di musica altrui: ha un compito di ricostruzione filologica e critica, interpreta, non crea, rispetta l'autore dell'opera, ne mette in luce i valori principali. D'altra parte, l'autore del restauro non sfugge alla sua storicità e quindi esercita un'azione di interpretazione a partire dalle condizioni del proprio contesto culturale, dei propri principi e criteri, muovendosi in una gamma di sfumature interpretative rispetto alla sostanza artistica dell'organismo. Alla fine, si tratta di un lavoro di recupero volto a mostrare i valori principali dell'opera, di fronte ai quali la volontà espressiva dell'autore del restauro deve arrestarsi per rispetto. Diverso è il caso per i brani danneggiati, smarriti o per le parti dell'organismo in cui tali valori risultano inesistenti. Ecco, lì si può insinuare l'azione progettuale che può esprimere l'interpretazione e la sensibilità contemporanea.

Nel caso in questione, l'idea stessa di una clinica odontostomatologica già è un'esperienza pionieristica per la natura del suo servizio, ma ancora di più lo è stata la sfida di introdurla in un bene monumentale settecentesco, senza travolgerne il delicato assetto architettonico, spaziale e decorativo. È un risultato ottenuto calibrando attentamente l'organizzazione funzionale e distributiva rispetto alle regole di impianto dell'organismo esistente e soprattutto le esigenze tecniche e impiantistiche alle poche possibilità di intervento all'interno della struttura muraria esistente.



